

# Presentazione XVIII edizione Rapporto Italiani nel mondo (Roma, 8 novembre 2023)

*Francesco D'Angiolillo\**

**S**i è svolta l'8 novembre 2023 nella sala convegni del Carpegna Palace di Roma la presentazione della XVIII edizione del Rapporto Italiani nel mondo (RIM), a cura della fondazione Migrantes. L'indagine, che analizza in chiave critica (attraverso intervento di esperti di settore, sociologi e accademici) i flussi migratori in entrata e uscita nel nostro Paese, quest'anno ha dedicato ampio spazio ai percorsi di rientro nei confini nazionali da parte di *expat*<sup>1</sup> italiani. L'evento si è aperto con i saluti istituzionali del presidente della Repubblica Mattarella che ha sottolineato il ruolo chiave dell'Italia nei processi migratori per via della collocazione geografica e per le vicende storiche che hanno interessato, da sempre, il Paese. La scelta di emigrare, secondo il presidente Mattarella, deve essere libera e non dovuta a mancanza di prospettive e occupazione per i più giovani, la fascia di età più esposta e spesso costretta a tentare la fortuna all'estero. A fare da eco alle parole di Mattarella sono seguiti gli interventi di altre due figure istituzionali, Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli affari economici e monetari, e Antonio Tajani, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Gentiloni ha sottolineato come circa il 10% della popolazione italiana (circa sei milioni) viva all'estero, dove le comunità italiane sono apprezzate e inserite nel tessuto sociale ed economico dei Paesi ospitanti. Tajani ha ribadito il ruolo fondamentale delle comunità italiane all'estero nell'apporto a quel necessario processo di internazionalizzazione dell'Italia, che tuttavia deve prevedere un ritorno «alla base» di coloro che partono che devono riportare conoscenze e competenze acquisite, favorendo processi di sviluppo socio-economico. In questa direzione vanno le politiche fiscali del governo che prevedono facilitazioni per chi decide di tornare da un'esperienza lavorativa all'estero, inserendo tali iniziative in un progetto più ampio che vede il 2024 come «anno delle radici», con l'obiettivo di intercettare i circa 80 milioni di residenti all'estero o italo discendenti.

Il Rapporto Italiani nel mondo rappresenta un punto di partenza fondamentale per leggere il fenomeno migratorio, grazie alla varietà di competen-

---

\* Roma, Università Sapienza, Italia.

<sup>1</sup> Con il termine *expat* (di grande diffusione recente) si indica chi si stabilisce temporaneamente o definitivamente all'estero per motivi di lavoro.

ze messe in campo per la scrittura e per il supporto continuo da parte delle istituzioni. Inoltre, l'esperienza quasi ventennale garantisce la possibilità di analizzare in maniera diacronica l'evoluzione dei flussi, esaminando crescita e decrescita e offrendo spunti da sfruttare in chiave di pianificazione territoriale con iniziative condivise da più parti, lavorando «come Noi e non come Io», come sottolinea il direttore generale della Fondazione Migrantes, il monsignore Pierpaolo Felicolo. A fare da supporto alla presentazione dal rapporto è stato un breve video realizzato da 9 Colonne, introdotto dal direttore Paolo Pagliaro. Il filmato focalizza l'attenzione su quattro tematiche principali su cui il Rapporto si concentra: la condizione degli italiani all'estero, ma anche degli italiani in Italia, l'universo dei giovani (un ragazzo su due ha segnali di deprivazione con salari più bassi rispetto ai salari europei), la mobilità interna tra Nord e Sud e l'apporto dei migranti stranieri nel ripopolamento delle aree interne. Inoltre Pagliaro sottolinea la volontà di tornare per chi è partito, circa il 37% degli intervistati ha l'obiettivo di tornare in Italia, una volta esaurita l'esperienza all'estero. Ad anticipare la tavola rotonda finale è stato l'intervento di Delfina Licata, sociologa e responsabile della Fondazione Migrantes che ha snocciolato alcuni dati ottenuti dalla profonda analisi del RIM. I numeri sottolineano un calo demografico importante, che interessa tutta Europa, ma che espone l'Italia più di altri Paesi a rischi enormi, come l'impossibilità di sostenere i costi del *welfare*. I dati positivi sono quelli che riguardano i rientri, in grande crescita, anche grazie a *smartworking* e *southworking* e grazie al ritorno di molti pensionati che reimmettono ingenti risorse nell'economia italiana. La tavola rotonda finale ha visto la partecipazione del cardinale Zuppi, presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), Francesco Maria Chelli, presidente dell'ISTAT e di Mauro Magatti, economista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ad aprire la discussione è stato il professore Magatti che ha evidenziato l'importanza del Rapporto Italiani nel mondo per far crescere e per rendere migliore il dibattito sulle migrazioni, eliminando la faziosità di coloro che, troppo spesso, «politicizzano» il problema. Anche per Magatti i giovani sono il gruppo sociale da salvaguardare, avendo, per la prima volta nella storia, meno *chances* dei genitori: basti pensare che l'80% dei fondi privati depositati nelle banche italiane sono di proprietà di ultracinquantenni. La complessità dell'analisi del fenomeno migratorio è dovuta alla duplice vocazione dell'Italia contemporanea, Paese di emigrati e di immigrati. Proprio il passato con tantissimi italiani «con la valigia» ha garantito grande attenzione verso l'analisi delle migrazioni, per cui l'apparato storico italiano sull'argomento è all'avanguardia anche rispetto ad altri contesti europei, come ricorda Chelli nel suo intervento, sottolineando il lavoro svolto dall'ISTAT in questo processo. L'intervento del cardinale Zuppi, presidente della CEI, ha indicato il RIM come una miniera da sfruttare anche per ciò che concerne le scelte inerenti il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che ha portato nelle casse statali ingenti somme da investire anche in progetti che riguardano l'accoglienza, oltre che in iniziative che garantiscano alle fasce di popolazione più debole una stabilità sociale ed economica che non le costringa a lasciare il Paese. Secondo il cardinale bisogna operare per il «bene comune», un termine da utilizzare con pudore poiché richiede rigore e coscienza nelle scelte. In

queste decisioni un ruolo importante deve assumerlo la Chiesa che cerca di fare cultura con l'accoglienza e con la vicinanza, trasformando la conoscenza in capacità di comprensione. La crisi economica, demografica ed ecologica, sta mettendo a dura prova gli equilibri dell'Italia, che per molti si è trasformata in «un Paese in via d'estinzione» (seppur lenta). Tale processo però non è irreversibile poiché scelte condivise possono fermare questo *trend*, rimettendo al centro il benessere dei cittadini, uscendo da una «polarizzazione» politica dannosa. A chiudere il dibattito è stato monsignore Giancarlo Perego, presidente della fondazione Migrantes che indicato nella precarietà, nella disoccupazione e nella disuguaglianza di genere, le ragioni principali dell'esodo di molti ragazzi e ragazze. Tuttavia esiste un'Italia che, nei Paesi in cui arriva, crea forti comunità e in cui la Chiesa locale svolge un ruolo fondamentale nei processi di inclusione sociale, grazie al proficuo rapporto tra le diverse conferenze episcopali europee. Chi vive in contesti diversi da quello di nascita può accumulare un bagaglio di esperienze che gli permette di muoversi con più competitività nel mondo del lavoro e con più consapevolezza nella vita quotidiana, rendendo il «cammino» meno tortuoso, come ricorda Perego utilizzando la metafora di una «Chiesa in cammino», tanto cara a papa Francesco.

L'analisi quantitativa e il corollario di spunti critici offerto dal Rapporto Italiani nel mondo è una fonte imprescindibile per trovare soluzioni all'annosa questione delle migrazioni, offrendo elementi chiari e significativi a coloro che hanno il potere di cambiare le cose, dando finalmente la possibilità a tutti e tutte non solo di tornare ma, soprattutto, di Rim-anere.

